Hamburger Abendblatt

06.06.2025

Un salto nel buio

Trump gioca secondo le sue regole, Friedrich Merz lo sa bene. Durante la sua visita al presidente degli Stati Uniti deve aspettarsi di tutto

Julia Emmrich Berlino/Washington.

Non è esagerato affermare che gli occhi di tutto il mondo sono puntati su questo incontro: il nuovo cancelliere tedesco in visita ufficiale da Donald Trump. Non si tratta di una visita di Stato di più giorni, bensì di un breve viaggio, un incontro conoscitivo. Il viaggio a Washington non dura nemmeno un giorno intero e comunque l'unico momento decisivo è il pranzo alla Casa Bianca, previsto per l'ora di punta. Mezzogiorno di fuoco a Washington.

Il protocollo di un incontro storico: ore 6. A Washington ci sono solo 19 gradi, ma sarà una giornata calda. Non solo dal punto di vista meteorologico. Merz è arrivato nel cuore della notte e ha pernottato nella guest house a pochi passi dalla Casa Bianca. Poche ore dopo incontrerà Trump di persona per la prima volta da quando ha assunto la carica. Inizialmente era previsto un colloquio a porte chiuse, seguito da un incontro pubblico nello Studio Ovale. Ora sembra che gli americani abbiano invertito l'ordine. Questo è più delicato per Merz: è praticamente un salto nel buio, senza fase di riscaldamento. Ma Merz è preparato. Per quanto ci si possa preparare a qualcuno come Trump. Ha immaginato diversi scenari, ha in mente possibili reazioni. La regola d'oro: aspettarsi tutto, ma rimanere calmi e determinati. Non farsi provocare. Merz ha interiorizzato la formula. Ha già parlato quattro volte al telefono con Trump, sa cosa funziona e cosa no. Parlare a lungo non funziona, né tantomeno interrompere. “Bisogna adattarsi a lui e lasciarsi coinvolgere. E allo stesso tempo non bisogna sminuirsi”. Non bisogna assolutamente apparire come un supplicante. Ma questa formula funzionerà anche faccia a faccia? Questa mattina Merz può solo sperarlo e affidarsi al suo intuito.

Dopotutto, Merz e Trump sono accomunati dal desiderio di formulare le cose in modo diretto e schietto. Parlare chiaro e ogni tanto trovare «fantastiche» cose che forse sono al massimo mediocri. Trump lo adora, e almeno a Merz non è del tutto estraneo.

Ore 8. Merz trascorre la mattinata alla «Blair House». Qui è tradizione che gli ospiti lascino un libro. Il cancelliere federale ha scelto un tema storico: una raccolta di lettere scritte dagli emigranti tedeschi in

America alla loro patria. “News from the Land of Freedom: German Immigrants Write Home” di Walter Kamphoefner. Prima di Merz, qui sono già stati Angela Merkel e decine di altri capi di Stato e ospiti illustri, dal presidente francese Charles de Gaulle alla regina Elisabetta II d'Inghilterra. Prima che Merz sia atteso da Trump, c'è ancora tempo e il cancelliere federale lo sfrutta per gestire le aspettative: “Non mi aspetto grandi progressi”. Né sulla questione della strategia comune di Europa e Stati Uniti nei confronti dell'Ucraina, né sui dazi. E la NATO? Merz vuole chiarire a Trump che la Germania ha persino modificato la Costituzione per aumentare le spese per la difesa. Merz vuole anche parlare con Trump della politica interna tedesca, se ci sarà tempo. Parole chiave: AfD, ingerenza americana nella campagna elettorale tedesca, presunta minaccia alla libertà di espressione in Germania. “Gli dirò molto chiaramente cosa ne penso”.

Se Merz potesse esprimere un desiderio, sarebbero tre cose. Un impegno concreto da parte degli americani per un nuovo pacchetto di sanzioni severe contro l'aggressore Putin. Un calendario affidabile con l'obiettivo di azzerare i dazi reciproci in prospettiva. E un rapporto solido con Trump, un ruolo centrale nel suo cosmo. Ma per ora sono solo sogni. L'obiettivo immediato di questa mattina: non perdere Trump a favore di Putin, tenere Trump dalla parte degli europei per quanto riguarda la Russia e l'Ucraina. La telefonata tra Putin e Trump alla vigilia del viaggio di Merz e la riluttanza del presidente americano nei confronti del leader del Cremlino la dicono lunga: Trump sta giocando la sua partita.

Ore 11.30. Merz e Trump si incontrano alla Casa Bianca. Il programma è di routine: prima la firma nel libro degli ospiti, poi il resto. Merz punta sul pranzo di lavoro, Trump invece vuole prima l'effetto scenografico. Almeno dalla visita del presidente ucraino Volodymyr Zelenskyj, gli incontri con la stampa internazionale nello Studio Ovale sono spettacolari come un circo politico. Non a tavola, ma qui, dove il presidente degli Stati Uniti ama umiliare con gusto i suoi ospiti davanti agli occhi di tutto il mondo, si vedrà come passerà alla storia la visita di Merz: come un successo o uno scandalo, come l'inizio di una relazione relativamente stabile o come una fine improvvisa. Poco prima del viaggio, il ministro degli Esteri di Merz, Johann Wadephul (CDU), si era espresso in modo piuttosto pessimistico: secondo lui, le relazioni transatlantiche sono in crisi. È “irritato” dal comportamento dell'amministrazione Trump e ritiene che le attuali relazioni con gli Stati Uniti debbano essere valutate “senza ingenuità e illusioni”. “Il tono è più duro che mai”.

Merz sa bene che dall'esito del viaggio non dipende solo il ruolo che potrà svolgere a livello internazionale nei prossimi mesi. Il viaggio influenzerà anche l'immagine che i tedeschi hanno del loro cancelliere come gestore di crisi e interlocutore di Trump. Finora i cittadini tedeschi sono divisi: prima del viaggio, molti dubitavano delle capacità diplomatiche di Merz. Secondo un sondaggio ARD-Deutschlandtrend, quasi la metà (47%) degli intervistati ritiene che il nuovo cancelliere federale non abbia sufficienti capacità diplomatiche per affrontare le sfide di politica estera. Il 40% invece gliele riconosce. Per quanto riguarda Trump, la fiducia è leggermente superiore: il 46% ritiene che Merz troverà un buon livello di intesa con Trump, mentre il 44% non ci crede.

La scelta del regalo potrebbe essere un indizio del senso del gesto giusto di Merz, ma con Trump non si può mai essere sicuri. Cosa si regala a chi ha già tutto, immobili, aerei, hotel? Un regalo simbolico, ovviamente. Friedrich Merz ha portato a Donald Trump un omaggio legato alla storia della sua famiglia: “Gli consegnerò un piccolo regalo che gli ricorderà la sua famiglia”. Non è la prima volta che Merz gioca la carta della patria. Durante la loro prima telefonata, pochi giorni dopo l'elezione del cancelliere, Merz aveva invitato il presidente degli Stati Uniti a visitare insieme la regione palatina da cui provengono i suoi antenati. Non c'è ancora una data, ed è anche dubbio che ci sarà mai.

È invece quasi certo che Trump e Merz si rivedranno presto: a metà giugno, in occasione del vertice del G7 in Canada e poco dopo al vertice NATO all'Aia.